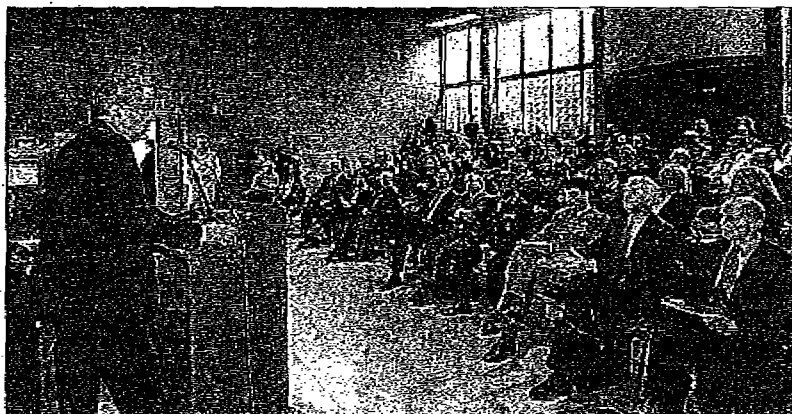


Il presidente ravennate al dibattito sulla violenza nel tifo calcistico: "Da noi situazione tranquilla" Fabbri: "Puntiamo a un 'Benelli' formato famiglia"

RAVENNA - Si è parlato di tifo violento, di novità normative, di gestione degli eventi sportivi e di possibili strategie di intervento future nel seminario svoltosi ieri mattina alla sala Forum della Seconda circoscrizione ed organizzato dall'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp).

Coordinati dal giornalista Stefano Muccioli e dal vicequestore aggiunto Nicola Gallo, i tanti e qualificati relatori hanno offerto un grande contributo nell'analisi di un fenomeno, quello della violenza negli stadi, che da decenni sta minando il sistema calcistico, e nella valutazione dell'impatto che le recenti norme emanate hanno avuto e stanno avendo non solo sul sistema calcistico ma anche su quello sociale.

Arrigo Sacchi ha delineato un quadro pessimistico del mondo del calcio in Italia, "un paese - ha detto l'ex ct azzurro - nel quale il calcio non è uno sport con le sue regole ferree e nemmeno uno spettacolo



Un momento del convegno su violenza e tifo nel mondo del calcio.

ma è piuttosto un gioco che ci consente di barare". Chiamato a parlare sulla genesi del fenomeno della violenza negli stadi, Sacchi ha puntato il dito contro tutte quelle componenti "che hanno chiamato dentro il si-

stema calcistico i gruppi organizzati, rendendoli partecipi di un business di grandi dimensioni, accettando che le frange più violente, più becere, più delinquenti delle città facessero pressione sui calciatori,

sugli arbitri, sui tesserati in nome del principio della vittoria a tutti i costi. Ho visto persone perbene rimuovere le proprie coscienze. Abbiamo stadi fatiscenti, metafore del Colosseo; parte dei nostri stadi sono fisicamente in mano a frange violente, che hanno anche la pretesa di interferire nella gestione tecnica e societaria di un club".

Tra i relatori anche il presidente del Ravenna, Gianni Fabbri, il quale ha voluto tranquillizzare sulla bontà della situazione ravennate: "Non abbiamo a Ravenna una struttura adeguata per mettere a proprio agio le famiglie e creare per loro momenti di intrattenimento allo stadio, ma a questo vogliamo arrivare, però la nostra è una situazione nel complesso abbastanza chiara e facile da governare. La mia posizione è quella di portare avanti la gestione della società,

cercando di attenersi a tutte le regole, le normative e tenendo d'occhio il bilancio, la posizione della tifoseria è quella di sostenere la squadra, se ne ha voglia: i ruoli sono ben chiari e ben distinti".

Dagli altri relatori - Roberto Massucci, segretario dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, il magistrato Maurizio Laudi, ex giudice sportivo della Lega Calcio di A e B, Ugo Terracciano, docente di politiche della sicurezza e Silvia Calzolari, psicologa criminologa - sono arrivate proposte significative, come la necessità

di arrivare ad un testo unico in materia di sport e alla certezza del materiale probatorio e della pena, di dotare ogni tifoso di una tessera personale identificativa, di valorizzare sempre meglio la figura degli steward.

Massimo Montanari

**Sacchi duro
"Stadi
fatiscenti
in mano
a violenti"**